



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS LA PANDEMIA



Un'infermiera con un tampone naso faringeo. A destra uno strip per un test sierologico. Al momento i casi cosiddetti attivi sono 17: 12 sono persone rientrate dall'estero FOTO FABO BLACO

Covid, l'allerta non si ferma: 12 contagiati di rientro dall'estero

L'Ausl: se non teniamo questi numeri bassi a settembre avremo di nuovo un problema
Scoperto un positivo nella struttura per anziani "Casa mia": effettuati 150 tamponi

FORLÌ
ENRICO PASINI

Nel comprensorio forlivese il Covid-19 non è sparito, nella giornata di ieri si sono registrati due nuovi casi positivi (oltre a due guarigioni), ma ormai le persone ancora alle prese con l'infezione si conterebbero sulle dita di una mano se non ci fossero i "contagi di ritorno". Non parliamo di ricadute, che pure si sono verificate nelle scorse settimane, ma di persone arrivate o rientrate dall'estero e colpite dal Coronavirus. A tutt'oggi sono la stragrande maggioranza dei cosiddetti "casi attivi". Addirittura più del doppio di quelli la cui genesi è tutta interna al nostro territorio.

Oltre confine

La "scoperta" arriva direttamente dalle parole del direttore dell'Igiene e Sanità Pubblica forlivese dell'Ausl, Roberto Bandini, che ieri è intervenuto alla discussione sulla situazione e sulle prospettive delle residenze sanitarie assistenziali cittadine, svoltesi in 3ª commissione consiliare comunale. «Nell'ambito del di-

stretto forlivese - ha dichiarato - da inizio pandemia ci sono stati 967 casi con 114 decessi e 836 guarigioni, ma attualmente persistono 17 persone ancora alle prese con la malattia. Se da queste togliessimo tutte quelle la cui positività va riferita a un rapporto con l'estero, a un rientro od arrivo da altre nazioni, avremmo

solamente 5 malati di Covid-19». Come una medaglia, una sua faccia rincuora e l'altra preoccupa. «Siamo all'erta e preoccupati: se tra fine mese ed agosto non tenessimo questi dati ai livelli più bassi possibile, a settembre ci troveremo di nuovo il problema in casa».

Il fronte anziani

Massima attenzione, quindi, a chi parte e chi rientra e altrettanto nelle strutture per anziani dove «le visite dei parenti rappresentano tuttora un aspetto critico e vanno autorizzate e poi svolte in effettiva sicurezza». Parole, quelle di Bandini, che arrivano in una giornata che segna la fine del lungo "incubo" della casa di riposo "Pietro Zangheri", ma accennate, si spera solo momentaneamente, una spia d'allarme in altre strutture cittadine.

«L'ultimo paziente della "Zangheri" è guarito, al momento nelle strutture per anziani di tutto il territorio non c'è più un solo ospite contagiato, gli ultimi due sono ora ricoverati in ospedale - ha annunciato il direttore del Distretto socio-sanitario, Stefano Boni -. Di questi, però, uno è emerso ieri e fa riferimento a un'altra Cra cittadina la cui situazione ora va attentamente monitorata». Si tratta di un ospite di "Casa Mia" in via Curiel e subito chivì è alloggiato e chi vi lavora, è stato sottoposto a tampone di controllo. Ben 150, i cui referti saranno disponibili entro questa

mattina. Dita incrociate, ovviamente, visto che dei 967 casi positivi complessivi, ben 300 erano persone ospitate nelle case di riposo del Forlivese.

Nel solo capoluogo, che ha avuto 578 contagiati e 68 morti, il conto arriva a 150. «I casi, anche mortali, si sono verificati in tutte le 4 realtà di Forlì - ha spiegato Bandini -. Alla "Zangheri" abbiamo registrato 108 ospiti e 35 tra lavoratori diretti e indiretti, colpiti dal Covid-19: i morti sono stati 19. Anche alla "Orsi-Mangelli", però, abbiamo avuto un positivo, purtroppo poi deceduto. Alla Residenza "Al Parco" altri due casi e una vittima e a "Casa Mia" due ospiti contagiati, compreso l'ultimo, e un decesso». Per questo la sorveglianza dell'Ausl sulle strutture prosegue all'insegna delle parole d'ordine di Stefano Boni: «Prudenza e reattività. A marzo eravamo tutti impreparati, ora non più e se dovesse tornare l'emergenza dovremo dimostrarci pronti subito».

Anche la commissione consiliare si aggiornerà a settembre, con un'audizione proprio delle 4 residenze assistenziali cittadine.

LE CASE DIRIPOSIO

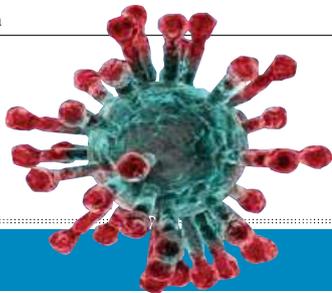
«Le visite dei parenti rappresentano tuttora un aspetto critico e vanno autorizzate e poi svolte in effettiva sicurezza»

UN TRIBUTO ALTISSIMO

Dei 967 casi positivi complessivi, ben 300 erano persone ospitate nelle case di riposo del Forlivese



Stefano Boni FOTO BLACO



ROBERTO BANDINI SANITÀ PUBBLICA AUSL

«I casi, anche mortali, si sono verificati in tutte le quattro realtà di Forlì per anziani: Zangheri, Casa mia, Parco e Orsi Mangelli»

STEFANO BONI DIRETTORE DISTRETTO AUSL

«A marzo eravamo tutti impreparati, ora non più e se dovesse tornare l'emergenza dovremo dimostrarci pronti subito»



Servizio sanitario Torna attivo il numero verde

Da pochi giorni il numero telefonico regionale 800 033 033 è tornato all'orario standard, ovvero dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18 e il sabato dalle 8.30 alle 13. Chiamando il numero gratuito sia da telefono fisso sia da cellulare, i cittadini possono avere informazioni

dettagliate sulle prestazioni e sui servizi sanitari e socio-sanitari offerti dal Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna. Gli operatori rispondono ai quesiti più diversi, ad esempio: che cosa serve per accedere ai servizi, quali documenti occorrono per scegliere o cambiare il proprio medico di famiglia, come si fa ad usufruire dell'assistenza domiciliare oppure a chi ci si deve rivolgere per avere la cartella clinica. È anche il numero di assistenza tecnica per il Fascicolo sanitario elettronico, per CupWeb, Pagonline e per la tessera sanitaria (Ts-Cns).

Recupero delle viste saltate per il lockdown: l'Ausl chiede un aiuto alla sanità privata

Alcune prestazioni sospese saranno svolte in accreditamento per tagliare le liste di attesa

FORLÌ

ALESSANDRO MONTANARI

L'Ausl Romagna chiede l'aiuto della sanità privata per recuperare la mole di visite dopo l'emergenza Covid 19. L'azienda ha appena ricalibrato gli accordi di committenza con le cliniche private di tutto il territorio romagnolo.

Ricalibrare le visite

L'azienda sanitaria romagnola sta analizzando la situazione per l'ulteriore fabbisogno sanitario «al fine di riallineare le agende di prenotazioni sospese» e diminuire i tempi di attesa, tornando a mantenerli «entro gli standard regionali». Per questo nei prossimi mesi potrebbero essere richieste alle cliniche private del territorio ulteriori prestazioni, anche se i sindacati hanno chiesto di fare un utilizzo limitato delle prestazioni sanitarie dei privati.

I piani di committenza, che ogni anno vengono calibrati dai direttori di distretto e riguardano le prestazioni erogate dalle cliniche private accreditate, erano stati predisposti prima dell'emergenza Covid.

Le prestazioni erogate

Dopo la sospensione, il mese scorso sono stati riattivati e conseguentemente integrati anche al fine di ricollocare le prestazioni sospese nel pubblico «che non si è in grado di fronteggiare con la capacità produttiva aziendale». Sono quattro le prestazioni da eseguire in urgenza nel più breve tempo possibile: le urgenti vanno rese entro 72 ore; le urgenze brevi entro dieci giorni. Ci sono poi le visite differibili, da garantire entro trenta giorni per le visite



L'Ausl al lavoro per recuperare le visite rinviate durante il lockdown

IL COSTO DELL'OPERAZIONE

Le visite specialistiche effettuate dai privati per conto dell'azienda sanitaria valgono in Romagna 17 milioni di euro

e entro due mesi per la diagnostica. Infine la classe di priorità programmata, da garantire entro massimo quattro mesi.

Le visite specialistiche portate avanti dai privati per conto dell'Ausl valgono oltre 17 milioni di euro in tutta la Romagna. In questa cifra c'è già una parte dei costi stimati ad oggi per fronteggiare l'emergenza Covid 19: trasformazione da visite ordinarie in prioritarie; ricollocazione di prestazioni di specialistica pubblica sospese per emergenza Covid.

Sistema integrato

L'Ausl sottolinea la necessità

del «concorso» e della «fattiva collaborazione del privato accreditato, soggetto organizzativo che trae proprio la sua fonte di legittimazione primaria dall'essere stato riconosciuto, all'atto dell'accreditamento istituzionale, come soggetto in grado di rispondere alla programmazione sanitaria del territorio aziendale di riferimento». L'azienda sottolinea anche la validità del modello portato avanti sino ad ora che ha garantito uno sgravamento delle liste di attesa.

Data la situazione in cui si trova la sanità, con il recupero di migliaia di visite, è stato addirittura sospeso il monitoraggio delle liste d'attesa fino alla fine dell'anno. Le cliniche private hanno dovuto dare garanzie sulla sicurezza trasmettendo all'Ausl un'autodichiarazione in merito all'applicazione delle raccomandazioni di carattere igienico-sanitario atte alla prevenzione del contagio e alla tutela della salute dei lavoratori

In regione nessun decesso, 9 in terapia intensiva

FORLÌ

Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 29.035 casi di positività, 46 in più rispetto a mercoledì, di cui 30 persone asintomatiche individuate nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. La gran parte dei nuovi contagi sono riconducibili a focolai o a casi

già noti e a persone rientrate dall'estero. I tamponi effettuati da mercoledì sono 4.459, per un totale di 563.225. A questi si aggiungono anche 1.576 test sierologici. I guariti salgono a 23.566 (+18): l'81,2% dei contagiati da inizio crisi. I casi attivi, cioè il numero di malati effettivi, a oggi sono 1.198 (28 in più). Non si registrano decessi in tutto il territorio regionale.

Questi i dati - accertati alle 12 di ieri sulla base delle richieste istituzionali - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 1.101 (+28), il 91,9% di quelle malate. Restano 9 i pazienti in terapia intensiva e 88

quelli ricoverati negli altri reparti Covid. Le persone complessivamente guarite salgono quindi a 23.566 (+18): 211 «cl clinicamente guarite», divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione, e 23.355 quelle dichiarate guarite a tutti gli effetti perché risultate negative in due test consecutivi.



Una terapia intensiva FOTO FABIO BLACO